



A semm scià nümm !

Straordinario il nostro dialetto ! Siccome fa parte dei nostri cromosomi tutto ci pare semplice e scontato. “A semm scià nümm” significa : stiamo arrivando noi, lo capiscono tutti !- dirà qualcuno - Ma ne siamo poi così sicuri? Ammetterete con me che tra la versione italiana del concetto e quella dialettale vi sono sostanziali differenze foniche, è il minimo che si possa dire. Anzi, andiamo oltre. Chiudiamo gli occhi per un momento e facciamo astrazione di quanto sappiamo limitandoci ad ascoltare la musicalità delle parole ripetendole a più riprese : “a semm scià nümm”, “a semm scià nümm”, “a semm scià nümm” : potrebbe essere arabo o addirittura cinese!

Già ma cosa c'entra tutto ciò con Arcobaleno. Ve lo spiego. Dal lontano 1990 la Fondazione che ho il piacere di presiedere opera in oriente a vantaggio dei più poveri tra i poveri, di bambini che non sembrano avere futuro, di persone affette da malformazioni o da malattia oltre che da povertà. Lo abbiamo potuto fare grazie soprattutto all'opera instancabile del nostro vice Presidente nonché fondatore Claudio Romano, che annualmente peregrinava dal sud al nord all'India (e, lo ricordo, l'India è un po' più grande del Malcantone !) Visitava così i nostri progetti per assicurare a chi in noi aveva fiducia (e finanziariamente ci appoggiava) che la stessa era ben riposta. Così è ancora oggi e leggere quanto contenuto nelle pagine che seguono permetterà di meglio capire cosa significhi il termine “peregrinare” che ho poc'anzi usato. Così sarà anche in futuro perché riteniamo importante che l'occhio vigile di chi conosce tanto quelle realtà quanto le nostre continui ad osservare per capire ed evitare quelle derive dannose che sono in perenne agguato (fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio! oppure, per rimanere nel dialettale, esiste il pericolo concreto che “via la gata balan i ratt!”).



Da due anni a questa parte però c'è del nuovo. Infatti a fianco dei nostri progetti indiani hanno preso gradualmente forma e peso anche azioni di Arcobaleno in altre regioni orientali. Penso al Laos , al Nepal ma anche e soprattutto alla Thailandia. Claudio ha deciso di vivere laggiù e di promuovere (oramai è un virus che ha nel sangue) azioni umanitarie anche su quelle terre. Sono così sorti, tra gli altri, progetti a Surin, Udon thani e Bangkok che può seguire di persona e che Arcobaleno sostiene e sosterrà. Per evitare di impantanarsi nei meandri amministrativi ha giustamente ritenuto opportuno costituire una Fondazione di diritto thailandese, Sainam (<http://www.sainam.net/>). Ebbene tra Arcobaleno e Sainam non v'è semplice collaborazione v'è di più, molto di più : una complicità che rasenta la clonazione. Basti ricordare che il Presidente di Sainam altri non è se non ..il vice Presidente di Arcobaleno ! avanti quindi uniti nella ferma volontà di continuare ad aiutare moltiplicando i nostri sforzi e facendo leva sul nostro uomo sul territorio, un uomo, Claudio, che in Thailandia potrà dire : “a semm scià nümm” e laggiù qualcuno penserà appunto che stia parlando cinese. Ahh, dimenticavo : non “via tücc che semm scià nümm!”, no, no, l'esatto contrario : “vegni scià tücc, che semm scià nümm” ed intendiamo aiutarvi come l'abbiamo fatto in passato e faremo in futuro. Lo faremo grazie a chi ci legge, i nostri preziosissimi padrini, i nostri insostituibili donatori !

DIARIO DI VIAGGIO INDIANO:

Giorno 1 e giorno 2, consistono nei lunghi e noiosi trasferimenti da Ban Naudom a Bangkok (600 km), dal volo Bangkok – Chennai e dell'attesa all'aeroporto di Chennai (6 ore) per il susseguente volo per Madurai. Nulla di eccitante vi assicuro, anche se alla fine abbastanza estenuanti.

Giorno 3:

Sono le 7.30 quando da Madurai inizio il viaggio verso Keela Manakudy, un percorso in auto di 300 km circa e 6 ore. Piove e le strade non sono migliorate in un anno, anzi.

Arrivo a Manakudy nel primo pomeriggio e i bambini sono ancora a scuola dove li incontro. Sono sempre sorridenti e sempre eccezionalmente felici. Faccio le foto per i padrini e consegno, da bravo postino, alcune letterine.

Mi informo sulla situazione generale del posto. I pescatori hanno ripreso ad uscire regolarmente in mare, la pesca non è ancora abbondante come nel periodo pre-tsunami ma la situazione tende a normalizzarsi.

Altre nuove case sono state costruite da O.N.G. estere e quindi la situazione è migliorata. Purtroppo non posso incontrare il parroco che sebbene sapesse del nostro arrivo ha pensato bene di prendere altri impegni. Con Fr. Maran (il capo dei Salesiani) decidiamo allora di coinvolgere un gruppo di persone locali perchè seguano i nostri bambini (visto che il prete non si interessa molto a loro).

Fr. Maran seguirà i primi passi del gruppo per assicurarsi che segua le nostre direttive.



Manakudy Girls



Nettur girls

Prossima tappa Nettur, sede del nuovo progetto Indalit che raggio a notte inoltrata e sotto una pioggia scrosciante.

Con mia sorpresa non ci fermiamo nel villaggio ma andiamo nel nuovissimo e appena costruito centro dei Salesiani.

La mia camera sembra un insettario, una specie di biotopo che raccoglie un incredibile numero di esemplari di varia qualità ma ormai ci ho fatto il callo, spero comunque che le zanzare abbiamo già cenato!

Certo che i giornalisti che tanto scrivono (a sproposito) del miracolo economico indiano dovrebbero scrostarsi da Delhi o Mumbai e venire a Nettur, Tirunalveli, Dharmapuri e vedere come il miracolo Hi-Tech viene applicato da queste parti!

Suddetto miracolo è ad esclusivo vantaggio di un esile numero di persone (già ricche) residenti nei centri urbani e non tocca assolutamente la grande maggioranza del paese dove i poveri resteranno e diventeranno sempre più poveri!

Giorno 4:

Dormo profondamente insetti o non insetti.

Poco dopo il risveglio incontro i bambini del progetto Indalit, Nettur. Pure loro straordinariamente sorridenti, nonostante abbiano camminato nel fango per alcuni chilometri per recarsi a scuola. E sono belli, adorabili!

Incontro Anita, una bimba che fa parte dei padrinati e che soffre di lancinanti mal di testa che spesso la fanno svenire e la rendono incosciente. Finora ha visitato solo il medico del villaggio che le ha prescritto delle pastiglie che non sembrano avere nessun effetto. Imploro così Padre Raj di portarla a Tirunalveli (la più importante città nei pressi di Nettur) perchè possa sottoporsi a degli esami approfonditi.

Due bambini hanno lasciato Nettur per spostarsi altrove con l'intera famiglia mentre altri due hanno lasciato il villaggio per seguire la madre che aveva delle "relazioni sentimentali" al di fuori del matrimonio. Le coppie in questione sono state cacciate dal villaggio così come i loro figli. Ci spiace per i padrini ma in questi casi non possiamo proprio far nulla tranne che proporre loro di sostituire i bambini con dei nuovi.

Nel pomeriggio riecchi in auto, questa volta diretto a Therespuram, cuore pulsante del progetto Tsunami. Vedrò per la prima volta Fr. John che ha sostituito Fr. Kennedy trasferito altrove.



Il gruppo vedove



Sumathi ai fornelli

Arrivo verso le 16.00 a Therespuram e incontro Fr. John, che mi fa una buona impressione seppure sia di una lentezza esasperante.

Incontro quasi il gruppo vedove che sembra funzionare bene, tutte hanno il loro piccolo business che permette loro una vita leggermente migliore, nel senso che adesso possono almeno nutrire regolarmente i loro figli (3 pasti quotidiani).

Mi viene fatta la proposta per allargare il campo d'attività al tessile. Fr. John vorrebbe comprare per sette di loro delle macchine da cucire. Gli propongo allora il "modello Sainam", cioè di acquistarne la metà e metterle in una sede comune dove queste donne possano lavorare a turni, questo per risparmiare sui costi iniziali, per favorire il lavoro di gruppo e per verificare il loro impegno a lungo termine.

La proposta è accettata dalle donne e pure da Fr. John con l'avvallo anche del grande capo, Fr. Maran.

Giorno 5:

Inizio la giornata con "colazione da Sumathi", una delle donne del gruppo vedove che con il prestito ha iniziato un piccolo ristorante casalingo.

Mi prepara una "Dosa" (crêpes di farina integrale) e dei "Wada" (un tipo di polpettine vegetariane), buoni devo dire e pure il caffè non è male. Il costo di una "Dosa" è di 2 rupie (7 centesimi svizzeri!)! Come potete immaginare i suoi guadagni non sono astronomici, calcolando che ha 6 figli da mantenere!

Poi, sazio, incontro tutti i nostri bambini dei padrinati e consegno loro le letterine di alcuni padrini, le solite danze (per fortuna brevi) e poi le solite foto.

Infine mi reco a visitare le 4 case che sono state distrutte dal fuoco e che abbiamo ricostruito nelle vicinanze di Therespuram.

Le case sono solide e ne sono soddisfatto come lo sono evidentemente i nuovi proprietari. Sono in un quartiere dove una grande e lussuosa chiesa è circondata da baracche e capanne di pezza, mah!

Il tempo di preparare i miei bagagli e poi via verso la stazione di Tuticorin, dove mi aspetta il treno che mi porterà a Dharmapuri, 8 ore di viaggio.

Giorno 5:

Sono le 3.00 del mattino quando scendo dal Mysore Express. Ad attendermi alla stazione Suor Nirmala. Ci dirigiamo subito verso il Centro del Progetto Womemp, dove mi riposo per un paio d'ore.

La nuova costruzione è terminata e molto bella. Fa da "shelter" per 19 ragazze la cui situazione familiare era impossibile mentre ospita pure 25 "college girls" che vivranno nel centro fino a quando il nuovo edificio che le ospiterà non sarà pronto.

Dopo poche ore di riposo parto subito verso Uttamalai e Sesurajapuram, villaggi dove vivono delle ragazze che fanno parte del programma di sostegno a distanza. Strade tortuose, villaggi sperduti nella giungla questa è la realtà delle bambine e delle loro famiglie. Quattro ore tra andata ritorno.

Nel pomeriggio un altro villaggio a due ore da Dharmapuri, Visuvasampati, che raggiungiamo solo quando è già buio. Incontro le 10 ragazze, faccio loro le fotografie e ripartiamo.

I villaggi visitati sono di una desolazione indescrivibile, i centri scolastici di questo progetto sembrano essere davvero l'unica speranza per queste giovani.

Nel viaggio di ritorno ci fermiamo a mangiare una "Masala Dosa" e poi ripartiamo verso il centro di Maryalam. Cerco di controllare gli email ma la connessione non funziona ... ancora.. così' il mio personale "black out elettronico" continua!

Giorno 6

Giornata tranquilla, incontro le 19 ragazze ospitate nel centro (tutte con alle spalle storie estremamente difficili), parlo con loro, si ride e si scherza.

Questo "shelter" è davvero un'oasi di tranquillità per tutte loro, tante storie, tutte tristi e tutte che non lasciavano presagire un lieto fine. Adesso almeno hanno una speranza di cambiare il loro destino.



Dharmapuri Girls



SiriePushpam

Tra i tanti racconti, quello di Sirie Pushpam:

una ragazza di 16 anni che era già stata venduta a Goa (non si sa bene per far cosa, ma non ci vuole una gran fantasia per immaginarlo, Goa è la versione indiana di Pattaya) ma salvata in extremis e ora ospite del progetto di Dharmapuri.

Oppure di Christina, Vinitha, Subha Mary, Jansirani, Tamilarasi, Nithya, Lawenya tutte già vittime del lavoro infantile mentre altre erano vittime di abusi nell'ambito familiare.

Poi verso le 16:00 torno in viaggio, questa volta verso Bangalore (100 km, 4 ore di auto, più l'ultima mezz'ora in autorickshaw per il troppo traffico, avrei perso il treno) da dove prenderò il treno che mi porterà a Secunderabad (dove arriverò il mattino seguente verso le 7.15). Prossima tappa il progetto Andhra Rani.

Giorno 6

Il treno giunge relativamente in orario (solo un'ora di ritardo) alla stazione di Secunderabad. Sono stato molto fortunato in quanto, come Fantozzi, ho una nuvoletta (anzi, nuvolona che m'insegue) e pare che poche ore dopo la mia partenza tutto il traffico ferroviario nel sud del paese sia andato in tilt per il maltempo.

Poche ore dopo e il mio programma sarebbe andato tutto a rotoli!

Arrivato al progetto Andhra Rani ho la bella sorpresa di incontrare Yashoda che non vedevo più da un paio d'anni perchè impegnata negli studi superiori, ora la ragazza si sta preparando agli esami finali di marzo e lo fa nel nostro centro.



Yashoda



Bindu

Ha così occasione di aiutare le bambine del progetto negli studi ed essere loro da stimolo ed esempio. Yashoda è sempre una splendida ragazza, sono davvero felice di averla rivista. Incontro pure Rajitha che sta ultimando gli studi e prossimamente diverrà maestra. Insegnerà nel suo villaggio natale, Dubbak, dove potrà condividere con le nuove generazioni quanto imparato in Andhra Rani. Il ciclo sarà così completo, questo mi rende ampiamente soddisfatto; questo era lo scopo iniziale del progetto.

Nel pomeriggio mi reco a visitare la famiglia di Esumany, una delle nostre "Ranis" la cui situazione familiare è veramente drammatica. Il padre è morto di AIDS e pure alla madre è stato diagnosticato il virus. Senza soldi, senza lavoro e senza sbocchi. Sono stati sfrattati dalla camera in cui vivevano e ora vivono in strada, le foto vi renderanno l'idea molto meglio delle mie parole! Da quando le condizioni della madre sono peggiorate purtroppo pure il rendimento scolastico della ragazza è calato visibilmente e comprensibilmente. Ci occupiamo già di loro ma visto che pure la ragazza sembra in cattiva salute decido di farla ammettere in un ostello nei pressi del suo college, questo per permetterle di seguire gli studi. Ritengo che Esumany sia ad un bivio cruciale della sua esistenza e se dovesse interrompere gli studi andrebbe probabilmente alla deriva.



La "casa" di Esumany



Il sorriso appare poi sul mio stanco volto visto che al mio ritorno mi sembra di presenziare al concorso di Miss India. Le ragazze si sono messe in "tiro", per il solito programma di danze e canti, con un po' di trucco e vestite di sari sgargianti sembrano davvero delle bellissime modelle.

Giorno 7

Sveglia alle 5.00, si viaggia in direzione di Warangal (Progetto Asha Nilayam) che raggiungiamo dopo 3 ore circa. La visita è di routine, al mio arrivo i ragazzi e le ragazze (tutte handicappati/e) mi saltano addosso gioiosi.

Dopo il solito spettacolino i ragazzi mi rapiscono per l'abituale, e improbabile, partita a cricket con il sottoscritto che di cricket non ne capisce proprio nulla. Va da sé che la mia esibizione è stata penosissima.

Parlo con le Suore controlliamo la lista dei bambini del programma padrinati, pranziamo e poi via di ritorno verso Hyderabad e il suo aeroporto, alla sera mi attende il volo per Calcutta.

Giunto a Hyderabad 4 ore dopo, ecco che la depressione mi colpisce in pieno (non intesa come fenomeno psichico ma unicamente come fenomeno meteorologico). Infatti un fortissimo temporale fa ritardare i già ritardati voli. Aspetto più di un ora e mezzo per volare verso Calcutta che raggiungo alle 11.30 dopo un volo estremamente turbolento. Finalmente verso mezzanotte e mezza mi posso sdraiare sul comodo letto messomi generosamente a disposizione da Helene (Missione Calcutta Onlus) e dal suo ufficio di Calcutta.



Asha Boys



Cricket Moments

Giorno 7

Giornata tranquilla, non devo fare altro che lavorare ai vari rapporti, riassumere quando fatto finora: lavoro amministrativo insomma. Poi dovrò attendere sera per prendere il treno che mi porterà a Kuarmunda. Altre 10 ore di viaggio notturno nella speranza (vana) che i vicini non russino troppo!

La nuvolona di Fantozziana memoria mi ha seguito pure in Bengala, anche qui piove a dirotto.

Giorno 8

Dopo un viaggio nel quale ho avuto la piacevole compagnia di un'allegria famiglia di topolini arrivo all'alba a Rourkela, città sempre più inquinata dalle gigantesche acciaierie e mi chiedo se mai finirà questo scempio e questa sistematica distruzione ecologica.

Ho istruito in precedenza Padre Henry di evitare il solito spettacolo di benvenuto della durata di 2 ore che ho già visto almeno 30 volte e chiedo di metterci subito al lavoro, non ho molto tempo visto che alla sera tornerò con lo stesso treno a Calcutta.

Lo spettacolo è comunque molto breve perchè interrotto da una pioggia insistente (la nuvolona mi ha seguito fino qui) e poi ci mettiamo al lavoro.

Francamente la strada intrapresa da Kuarmunda non mi soddisfa molto. Ormai mi sembra che tutti si siano adagiati su quanto costruito da Padre George e non si dannino l'anima più di quel tanto. Il centro è comunque ottimo, scuole dotate ora di computer ne fanno uno dei migliori mai visti ma l'impegno dei responsabili mi lascia un po' scettico.

Visito pure due villaggi percorrendo strade fangose dove la nostra jeep spesso e volentieri si blocca.



Controllo pure la sala Computer e noto con sorpresa che i computer si sono moltiplicati. Infatti ora ci sono due sale computer una nel Vocational Centre e una nella High School, tutte due finanziate con i soldi inviati lo scorso anno! Mi hanno spiegato che sono riusciti a risparmiare sulla spesa originale e ad acquistare più macchine, non mi lamento ma non nascondo la mia sorpresa visto che nessuno mi aveva avvisato!

Tornati al centro, incontro di cortesia con le suore e poi via verso la stazione di Rourkela. Il treno che mi riporta a Calcutta lascia la città con la canonica ora di ritardo.

Giorno 8

Arrivo a Calcutta che sono le 8.00 del mattino, mi reco velocemente negli uffici di Missione Calcutta a recuperare i miei bagagli e fare un doccia e vado subito all'aeroporto, questa volta volo verso la catena Himalayana.

Atterro a Kathmandu che sono le 16.00. Ad aspettarmi trovo Padre Benjamin, il nuovo responsabile del progetto. Faccio lo sforzo mentale di dimenticarmi di Padre George (impresa quanto mai difficile vista la profonda amicizia che mi lega a lui) per poter valutare razionalmente il progetto dopo la sua partenza forzata in Sudan (cortesia delle gerarchie Salesiane).

E inizio a pagare per tutti miei numerosi peccati in quanto Padre Benji (bravissima persona comunque) è un prete di quelli duri e puri e poco tolleranti verso chi non la pensa proprio come lui, immaginatevi un po'.

Comunque è molto gentile e per questo decido di seguire il cammino del nostro Presidente e di trasformarmi per un giorno da "Pipidino uregiatt", per quieto vivere e soprattutto per rispetto a Padre Benjamin.

Ciò che conta è che sembra sincero e sebbene provi a sganciarmi da lui non appena possibile lui non mi molla. Pensate che nella casa dei salesiani, molto romanticamente, ci siamo solo noi due!

Giorno 9

E' bello, molto bello risvegliarsi nella quiete del Nepal e non nel caos indiano. Astutamente evito la inevitabile messa e poi controllo la lista di padrinati con Benji. Tutto a posto, non ci sono defezioni e questa è una buona notizia. Gli chiedo dei progetti futuri e resta sul vago.

Nel pomeriggio andiamo a Lubhu, dove ci sono 24 bambine che fanno parte dei programma padrinati, quindi ... "on the road again".

L'impressione ricevuta è ambigua, in questi primi momenti mi sembra di essere fondamentalmente "sopportato", quasi di dar fastidio. Questa impressione rimane mentre visito il doposcuola che si tiene al centro di Techo.

I bambini (splendidi) sono impazienti di scherzare con me, come lo sono io di farlo con loro ma non sono mai lasciato solo c'è sempre lo sguardo tetro e cupo di un prete o di una suora che gela gli entusiasmi. Forse comunque questo fatto è dovuto principalmente a un periodo di "studio" reciproco. Decido di attendere per emettere "giudizi".



I nostri ragazzi di Lubhu con Bina.

Incontro anche Bina la ragazza i cui studi superiori sono finanziati dalla Borsa di Studio MANDO. La ragazza è sempre timidissima (arrossiva ad ogni mia domanda ... ah il mio fascino) ma è molto contenta e grata per l'aiuto che le diamo. I suoi studi proseguono bene e aspira sempre a diventare operatrice sociale.

Ricordo che Bina è orfana di entrambi i genitori dalla tenera infanzia e ha avuto una gioventù estremamente difficile.

Una doccia e mi preparo a un'altra romantica cenetta tête-à-tête con Benji, nel silenzio totale di Techo! Che Karma!

Giorno 10

Per il secondo giorno consecutivo evito la messa. Ritorniamo però a Lubhu dove c'è l'ostello maschile dove sono ospitati pure ragazzi che aiutiamo.

La visita è davvero imbarazzante perchè il Direttore del Progetto è sempre Padre Vincent, nemico giurato di George e uno di coloro che hanno tramato per spedirlo in Africa. Siamo al distillato di ipocrisia pura perchè lui pure sa benissimo che io sono molto amico di George quindi una situazione davvero ... da preti.

Grazie però alle nostre donnette delle bancarelle ho la scusa buona per andare in città a comprare del materiale che mi è stato richiesto, evitando la tortura suprema del pranzo con Vincent! Grazie soprattutto a Sonia e mamma, che mi hanno chiesto le borse nepalesi.

Nel frattempo però l'atmosfera con Padre Benjamin si "sgela", iniziamo a capirci e questo è buon segno, ho fatto bene ad aspettare ad emettere le mie solite "sciabolate".

In serata poi spettacolino con i bambini di Techo che finalmente possono scatenarsi seppure sempre la sorveglianza di Suore e Preti ma l'ambiente è più rilassato. I bambini sono davvero adorabili e indimenticabili, vale la pena di arrivare qui per condividere momenti come questi. Consegno i pullover che abbiamo comprato per tutti i 300 bambini del progetto, utilissimi in quanto si avvicina l'inverno.



Poi a cena scopro che la mia machiavellica fuga mattutina non serve a nulla perchè Padre Vincent viene a Techo a cena per farmi... onore! Che Ri-Karma!

Comunque per evitare questioni e ipocrisie parlo molto chiaramente ed esprimo liberamente cosa penso di tutta la questione, Vincent incassa e giriamo pagina, tanto è inutile voltarsi sempre indietro, George è in Africa e il mondo deve andare avanti. Capitolo definitivamente chiuso!

Mi chiede così la nostra disponibilità nel finanziare parte delle costruzioni previste, io resto sul vago (non per la questione George, ripeto, ora nel passato) per motivi finanziari. Ribadisco il nostro impegno a favore dei bambini ma non posso promettere "investimenti" per le costruzioni. Se ne avremo la possibilità prometto di considerare la questione.

Anche questa è fatta!

Giorno 11

Finalmente incontro la bambina per la quale ho viaggiato dal profondo Sud dell'India fino al Nepal, in treno, bus, auto e aereo e con una borsa quasi esclusivamente usata per i suoi regalini. Le consegno i regali ma giuro è l'ultima volta che lo faccio! Vi assicuro che avere una borsa supplementare da portarsi addosso solo per questo per migliaia di km, è una grande ma grande rottura!

Letterine va benissimo, foto perfetto, soldi da consegnare ai responsabili dei progetti pure... ma regalini secondo me dobbiamo porre la parola fine, rischiamo di creare troppe disuguaglianze e gelosie. Non credo sia questo lo scopo del nostro lavoro.

Ore 12.00 eccomi finalmente all'aeroporto di Kathmandu (dove termino di scrivere questo rapporto) in attesa del volo verso Bangkok che mi riporterà a casa, anzi dove prenderò il bus che (dopo 600 km) mi porterà a casa dove ricomincerò ad occuparmi dei bambini e dei beneficiari di Sainam ... ma queste sono ancora altre storie.

P4P PROJECT, SURIN, THAILAND



Altre storie quotidiane che, vi assicuro, non vado a cercare ma che trovo, regolarmente, fuori dall'uscio di casa mia. Storie di abbandono e di dolore ma che non vogliono essere pietose, solo uno stimolo per tutti noi a reagire, a fare qualcosa.

Deuan, Sumalee e Sureeporn: tre bambine originarie di Ban Siliam (villaggio vicino a Ban Naudom, sede di Sainam consorella Thailandese di Arcobaleno) che 4 anni fa hanno perso il padre, deceduto a causa di un cancro. Da tempo vivevano a Bangkok, dove le due sorelline minori sono nate, con la famiglia. Due anni dopo la morte del padre la madre si è risposata con un brav'uomo, uno dei tanti braccianti senza impiego nè stipendio fisso che brulicano e cercano di sopravvivere a Bangkok. Poi purtroppo, pochi giorni fa, anche la madre delle tre bimbe ha lasciato questo mondo (sempre a causa di un cancro) e le bambine si sono ritrovate sole!

Così il marito della madre (impossibilitato a prendersi cura di loro) le ha fatte tornare a Ban Siliam dove sarà una zia ad occuparsi di loro, con l'aiuto della nonna che però a sua volta deve già occuparsi di altri 5 nipotini più o meno nella medesima situazione.

La zia è molto povera e non è in grado di provvedere alle necessità delle piccole, così saremo noi a farlo.

Dando il nostro aiuto alla donna lei ci ha promesso di prendersi cura delle orfanelle.

Ho conosciuto il "patrigno" alla cerimonia funebre in onore della madre (quando le ceneri della donna sono tornate al villaggio natale). Il pover'uomo ha molto a cuore le piccole ma è impossibilitato a tornare al villaggio in quanto non può lasciare Bangkok dove lavora come manovale in una fabbrica ed è l'unico modo che ha per guadagnarsi da vivere.

Gli abbiamo promesso aiuto contando sulla sua collaborazione.

Duan, la sorella maggiore, ci ha detto che durante il viaggio in auto da Bangkok a Ban Siliam, la piccola Nook quando ha visto 3 cuccioli di cane cercare di salire in un'auto ma venire respinti, ha detto con voce triste e rassegnata:

"Siamo come loro, come questi tre cagnolini, questa sarà la nostra vita adesso!"

Cercheremo, tutti assieme, di fare in modo che non sia così'.

DESOLAZIONE ASSOLUTA

E' la realtà quotidiana in cui vive Nittiya una ragazza che vive in condizioni che non riesco a togliermi dalla mente e che mi da un'ulteriore conferma di come sia difficile fare qualcosa per queste anime.

La casa (siamo ottimisti e la chiamiamo così) è una catapecchia, ha quattro fratelli e una madre alcolizzata. Oltre a studiare, deve accudire tutti: madre, padre, fratelli.

Al ritorno da scuola deve cucinare, lavare vestiti e sbrigare tutte le altre faccende. La madre ha appena avuto un bebè ma non sapeva nemmeno di essere incinta fino al momento del parto (in costante coma etilico)!

Abbiamo parlato con la ragazza e l'abbiamo spronata a continuare gli studi. Come ho già detto godrà del nostro supporto scolastico e la famiglia dell'aiuto del Programma Care, ma sarà sufficiente?



Guardo dove e come vive Nittiya e davvero non riesco a trovare una ragione valida perchè anche lei non vada a finire a Pattaya, a fare la Go-Go girl a venderci ai vecchi farangs ... cos'ha da perdere?

L'ipocrisia non serve a nulla, il moralismo nemmeno. Questa è la realtà, drammatica, in cui vivono queste ragazze e più passo il tempo con loro, più ne incontro, più mi rendo conto di come sia difficile questo lavoro e quanto impegno ci voglia per aiutarle davvero, e non solo a parole.

Nel suo caso abbiamo la fortuna di aver trovato una maestra molto brava, estremamente interessata a collaborare con noi e quindi abbiamo concordato cosa fare, come seguire queste giovani ma, ripeto... la triste e cruda realtà è che vivono la loro gioventù sull'orlo del baratro.

La nostra promessa è sempre e solo quella di fare del nostro meglio perchè trovino la strada verso la serenità, verso una vita semplice, tranquilla ma dignitosa.

Se poi penso che ci sono potenziali padrini che potrebbero non aiutarla solo perchè ha già 15 anni, rabbrivisco!

SAKSIT

Nel villaggio vicino a quello di Nittiya vive Saksit. Identica triste storia di disperazione.

Il ragazzo non ha la più pallida idea di dove siano i suoi genitori che l'hanno abbandonato quando era piccolo, alle cure della nonna. I due vivono in una casa che sta crollando, non hanno cibo e Saksit andava a scuola scalzo perchè non aveva neppure le scarpe, ed è la pura verità!

Gli abbiamo dato 100 TB (Fr. 2,90) per comprarsi un paio di sandali!

Saksit è un ottimo studente ma timidissimo e, naturalmente, senza alcuna fiducia in se stesso.

Anche lui fa parte del programma scolastico e anche per lui, come per Nittiya, abbiamo aperto una "linea di credito" nel negozietto di alimentari del villaggio perchè possa almeno comprare il cibo necessario per sè e per la nonna.



Queste "linee di credito" (parolona un po' a sproposito a dire il vero) permettono ai beneficiari di comprare beni alimentari di prima necessità. C'è un limite mensile di 500 TB (Fr. 18.--) e ovviamente abbiamo detto chiaro e tondo che non pagheremo alcool o tabacco a nessuno e questo i negozianti lo sanno. Il programma pare funzionare e finora non ci sono stati abusi di nessun genere.

Estremamente importante: quando parlo di NOI, non mi riferisco in particolare a Sainam o Arcobaleno (per me l'identica cosa anche se legalmente non lo sono, ma personalmente credo più alla legge del cuore che all'altra!) ma a tutti NOI che, come essere umani, desideriamo dare un aiuto, una mano e una speranza di vita dignitosa e migliore a questa gente che lo merita. Non credo alle etichette quindi poco importa quale sia il nome dell'entità che opera, per me quello che conta è poter aiutare delle bambine come Duean, Sumalee, Sureeporn, Saksit o Nittiya, tutto il resto per me è davvero aria fritta.

VI RICORDIAMO LA COMPOSIZIONE DEL NOSTRO CONSIGLIO DI FONDAZIONE:

PRESIDENTE: ALEX PEDRAZZINI
 VICE-PRESIDENTE: CLAUDIO ROMANO
 MEMBRO: LESLIE GUGGIARI
 MEMBRO: HEIDI LUCCHINI
 MEMBRO: MARISTELLA REZZONICO
 MEMBRO: SONIA ROSSI
 MEMBRO: MARISA SANTINI
 MEMBRO: RUDY VANETTA

Desidero adottare a distanza (Padrinato) un/a bambino/a tramite la

FONDAZIONE UMANITARIA ARCOBALENO

Mi impegno a versare quale quota di adesione:

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> - FRS 600.- padrino sostenitore | <input type="checkbox"/> in 1 rata annuale |
| <input type="checkbox"/> - FRS 360.- padrino | <input type="checkbox"/> in 2 rate semestrali |
| <input type="checkbox"/> - FRS 120.- padrino junior | <input type="checkbox"/> in 4 rate trimestrali |
| | <input type="checkbox"/> in 12 rate mensili |

RICORDIAMO CHE:

L'azione di padrinato consiste nell'aiuto al bambino assegnatovi in un particolare progetto della FUA ma anche ad altri bambini facenti parte di altri nostri progetti, indipendentemente dal credo religioso, dalle origini razziali, dallo stato sociale e dal credo politico. Con questi soldi date la possibilità non solo al "vostro" bambino di avere istruzione, educazione e medicine, ma pure altri bambini, facenti parte dei progetti di Arcobaleno, beneficeranno di questo aiuto, quanti più possibili riusciremo a raggiungere con la nostra attività.

Riceverete la foto del bambino in media 2 volte l'anno, notizie ed informazioni sul nostro operato e sui futuri progetti.

**RAMMENTIAMO CHE I CONTRIBUTI VOLONTARI (PARI O SUPERIORI A FR.
100.-)
VERSATI ALLA FONDAZIONE POSSONO ESSERE DEDOTTI DAL REDDITO
IMPONIBILE.**

Nome:

Cognome:

Via, numero:

Località, CAP / Telefono

E-Mail:

Spedire, telefonare o inviare via e-mail a :
FONDAZIONE UMANITARIA ARCOBALENO
Via Clemente Maraini 22, 6900 Lugano (Svizzera)
Telefono : (+41) 091.994.40.90
<http://www.fondarco.ch>
e-mail: info@fondarco.ch

SONO EVIDENTEMENTE BENVENUTI ANCHE SINGOLI VERSAMENTI QUALE
CONTRIBUTO ALLA NOSTRA OPERA PRESSO:

**C.C.P. DELLA FONDAZIONE:
69 – 10139 - 6**

oppure

**BANCA DELLO STATO, 6900 LUGANO:
C.C.P. 65 – 433 - 5
Conto bancario Nr. 68.849 FHS**

Chi desiderasse saperne di più sul lavoro di Sainam può cliccare su www.sainam.net
oppure iscriversi alla newsletter elettronica "PHATTANA", scrivendo
a Claudio@sainam.net o Claudio.sainam@gmail.com .